

# L'ultima "detective story" di Eugenio Buccioli:

**Antonio Montemezzo** (S. Polo di Piave      Monaco di Baviera),  
un pittore italiano della scuola di Monaco

**U**n quadretto comprato a Vienna, qualche anno fa, alla Galleria Kokorian. "A. Montemezzo" è la firma che si legge. Un nome sconosciuto all'acquirente. Raffigurati sono una mucca e il suo vitello all'abbeveraggio. La grazia del bozzetto è quella tutta secondo-ottocentesca del realismo. Ma il soggetto intriga: è antiretorico, umile, agreste. Antonio Montemezzo: "chi era costui"?

Il compratore è Eugenio Buccioli. Quest'incontro casuale è la fortuna postuma per Antonio Montemezzo. Nelle sue mani il quadretto (17 cm. x 23) non resta un oggetto inerte ma è subito traccia, indizio, provocazione alla ricerca. Quale miglior mistero per una nuova "detection" di Eugenio Buccioli? Partire da un nudo nome di cui non si sa più nulla...

Subito le prime ricerche riservano una sorpresa e un altro enigma. Compulsando il "Dizionario dei pittori, scultori, disegnatori ed incisori" di E. Benezit, Antonio Montemezzo appare commemorato come pittore di animali e paesaggista, operante a Monaco di Baviera dopo il 1871. Nato l'11 dicembre 1841 a S. Paolo di Piave (Treviso),

morto l'11 settembre 1898 a Monaco di Baviera, figlio di un farmacista.

S. Paolo di Piave in provincia di Treviso? L'enigma si scioglierebbe sostituendo, al posto dell'irreale toponimo, il realissimo S. Polo di Piave. Buccioli chiese ad Eno Bellis di frugare fra i registri parrocchiali di S. Polo di Piave. L'intuizione era giusta. Riemerge l'atto di battesimo di Antonio Montemezzo che conferma anche la data di nascita. È un nome nostro, da contendere all'oblio...

**P**er oltre due anni, attraverso difficili ricerche, scambi epistolari, viaggi, telefonate, Buccioli riannoda certiosinamente, caparbiamente, i fili sparsi, incastra tassello su tassello, allarga l'indagine dopo ogni elemento confermato o dubbio che si apre. Le strade da percorrere sono due: trovare altre opere, quante più opere possibile; trovare altri documenti biografici, altre testimonianze.

Cominciano a delinearsi, dopo l'atto di battesimo, la casa natale e farmacia paterna, l'atto di compravendita della farmacia, gli attestati dell'"Imp. Reg. Accademia di

Belle Arti in Venezia", la foto di fidanzamento, il certificato di buona condotta delle autorità di polizia di Monaco di Baviera rilasciato per il matrimonio, la foto con i fratelli, il necrologio con la vera data di morte (18- e non 11- settembre 1898), la tomba di famiglia Montemezzo a Solln, i nipoti, i conoscenti del figlio Vittorio Montemezzo vissuto in solitudine e povertà a Nervesa (TV) e lì morto poco più di due decenni fa; e inoltre svariati altri documenti e testimonianze.

Ma soprattutto cominciano a parlare del pittore e della sua arte un numero sempre più cospicuo di quadri e disegni. Galleristi, case d'asta (anche le internazionali Christie's e Sotheby's), collezionisti privati in Germania, in Austria, in Italia, riviste d'arte e d'antiquariato consentono a Buccioli di mettere insieme la documentazione di oltre cinquanta opere del pittore, alcune di squisita fattura, molte di rilevante interesse, varie di alto valore commerciale. Montemezzo ha un suo mercato nei paesi tedeschi, ma nessuno aveva finora saputo guardare oltre le immagini dei singoli quadri, alla sua dimensione storica e biografica.

Antonio Montemezzo finiva col rivelare poi un requisito che lo rendeva agli occhi del ricercatore via via più meritevole di evidenza. Egli appare l'unico italiano della scuola di Monaco, mentre altre erano le città e le capitali europee (soprattutto Parigi) che nel medesimo periodo attiravano i pittori italiani.

**T**utto questo lavoro non poteva non diventare un libro. Un libro che contiene insieme il catalogo di tutte le opere di Antonio Montemezzo rinvenute fino al momento della pubblicazione (riprodotte a colori), una intensa e tipica narrazione della vita del pittore di Eugenio Buccioli e un'introduzione di Reinhard Müller-Mehlis, uno dei critici più esperti del paesaggismo tedesco dell'Ottocento.

Committente è, con intelligente scelta culturale e (perché no?) di valorizzazione di un proprio illustre concittadino, il Comune di S. Polo di Piave, che ha scelto le Edizioni Baccio Giallo per pubblicarlo. Il volume, stampato contemporaneamente in un'edizione italiana e in una tedesca, sarà in vendita nelle librerie nel prossimo mese di novembre. ■